IL CLUB DEGLI ANIMALI

WALSER

Ezechiele

Il Gufetti ammirava emozionato l'incredibile spettacolo che la natura gli offriva: il Col d'Olen era sovrastato da una parete di nebbia che sembrava tagliata con la rasoiata di un gigante al di sopra della cresta, separando di fatto la conca del ghiacciaio del Monte Rosa, glorificata dal sole estivo, dalla Valsesia, invasa da una fitta nebbia.
La cabina del secondo tratto della funivia, che parte da Staffal, procedeva spedita dal lago Gabiet verso i Laghi Salati, lasciando alla sua destra la valle del Lys ed alla sua sinistra il ghiacciaio costellato dai suoi rifugi, compresa la Capanna Margherita, che con oltre 4000 metri è la più alta d'Europa.
L'afoso mese di luglio della pianura padana lo aveva convinto a cercare refrigerio in Val d'Aosta e, considerato il suo carattere un po' snob, la soluzione non poteva essere che qualcosa al di fuori del comune. Dopo molti dubbi la sua attenzione si era concentrata su Courmayeur, soprattutto per il suo rinomato campo da golf di montagna, ma poi. abbandonata l'idea della mondanità, aveva preferito l'esclusivo rifugio Gugliemina, proprio in territorio Walser, di cui aveva sentito parlare con entusiasmo dal solito Tacchini.
Giunto alla stazione della funivia, si mise sulle spalle il suo zaino, naturalmente griffato, ed immergendosi nei residui della nebbia in via dissolvimento, si avviò sulla dolce discesa che attraverso una pietraia conduce al "buen retiro" da lui scelto.
Fu accolto da un altro spettacolo affascinante, perché una piccola orchestra d'archi si stava esibendo in concerto sulla terrazza del rifugio, suonando con grande maestria alcuni pezzi di musica classica a beneficio di una vera e propria folla di turisti. Le note dell'Inno alla gioia di Beethoven allietavano i cuori di coloro che le ascoltavano incantati e poi, abbandonati i residui brandelli di nebbia, scalavano le alte cime, su su verso la vetta del Rosa.
Prese possesso della cameretta che aveva prenotato, arredata con quella finta semplicità, che dimostra invece una attenta ricercatezza. Era addirittura un trionfo di rustici mobili d'epoca e di accessori ormai introvabili, come il bacile e la brocca per le abluzioni, decorati con motivi floreali alpini. Indossò il suo cashmirino Loro Piana e si diresse verso il ristorante collocato in una meravigliosa stanza trionfante di legno, ormai annerito dal tempo e dal fumo del monumentale camino.
Iniziò con il classico piatto di affettati valdostani: mocetta, lardo di Arnad e jambon de Bosses, per proseguire con una fantastica polenta concia, arricchita dalla salsiccia della valle cucinata alla griglia, il tutto annaffiato da una strepitosa bottiglia di Donnas, invecchiato per cinque anni. La fontina di Aosta e la ranzola di Gressoney, accompagnate dal pane di segale, ed i mirtilli annegati nella panna fresca di malga, lo fecero addirittura andare in estasi.
Terminato il suo meraviglioso pranzo, si trasferì sul terrazzo a strapiombo sulla Valsesia dove, sorseggiando un bicchierino del classico Genepì Ottoz, si installò su di una comoda sedia a sdraio. Il clamoroso panorama, giù giù fino ad Alagna ed oltre a perdita d'occhio, si rivelava in tutto il suo splendore, perché il sipario della nebbia si era sollevato del tutto.
Era ormai vagamente abbioccato, quando udì nel dormiveglia: " Passada," e subito dopo: "Contra." Il suo istinto di angolista nato lo mise subito all'erta. Riaccese la sua Dunhill e si guardò in giro con curiosità: ad un tavolo vicino quattro addetti alla funivia, approfittando dell'intervallo del pranzo, stavano disputando una accanita partita a carte, che sembrava proprio Bridge.
Si avvicinò con fare circospetto e, verificato che si trattava proprio di questo, esibì le sue credenziali di kibitzer professionista, chiedendo il permesso di assistere al gioco. I quattro lo accolsero sorridendo cordialmente ed esternarono, tuttavia, la loro perplessità perché nessuno di loro aveva mai senti-

to parlare di Bridge, come riportato sulla sua tessera della FNAB (Federazione Nazionale Angolisti Bridge). Praticavano il gioco, detto Pont, con cui i loro avi, i Walser che avevano popolato la valle alcuni secoli prima provenendo dalla Svizzera, passavano il tempo nelle lunghe serate invernali, quando le loro baite erano praticamente sepolte sotto la neve.

Dopo queste precisazioni, il gioco riprese e subito comparve questa intrigante smazzata:

Dichiarante Sud
Tutti in zona

♠ -
♥ R D 9 5
♦ D F 10 6 5 2
♣ A 3 2

♠ A 10 9 7 5 2
♥ A 10 8 6 2
♦ A R
♣ -

S	O	N	E
1Spada	Passada	2Quadrati	Passada
2Cuori	Passada	3Cuori	Passada
5Cuori*	Passada	5 Spade**	Passada
7Cuori	Tutti passano		

*Come sono le tue cuori?
**Ottime e controllo le spade

Ovest attaccò con il Re di spade, pardon di picche, ed il dichiarante, che si era illuminato alla vista del morto, scartò un trifoglio, scusate una fiori, prendendo in mano con l'Asso. Poi mosse evidentemente cuori per il Re del morto, facendo una smorfia di disappunto quando Est seguì con un'altro trifoglio.

****

*Caro lettore perché non fai il tuo piano di gioco, partendo da questo punto, possibilmente senza sbirciare oltre? Prova poi a pensare se **7SA** sono fattibili o no? La soluzione di questo problemino, che ho trovato in fondo ad un cassetto, non mi sembra delle più difficili.*

****

Il Gufetti, che seguiva il gioco con molta attenzione emettendo fitte volute di fumo dalla sua inseparabile pipa, si accorse subito che 7SA erano sul banco, mentre 7 cuori erano a suo avviso infattibili. Il montanaro che giocava la mano sarebbe inevitabilmente andato sotto. Pensò di essersi probabilmente imbattuto in dei dilettanti con scarsa esperienza, cresciuti al tavolo del tresette e della briscola chiamata!
Ma subito dopo sbarrò gli occhi, perché il discendente dei Walser incassò l'Asso di trifoglio scartando spettacolarmente l'Asso di quadrati e portandosi trionfante a casa le sue tredici prese, rammaricandosi poi perché 7 ohne (senza in dialetto Walser) erano assolutamente imperdibili.
(Si rientra in mano con l'Asso di quadrati e si sblocca il Re. Poi 10 di cuori, non coperto, e cuori al 9. Incassati i quadrati vincenti, si gioca la Donna di cuori per l'Asso e si porta a casa trionfalmente la tredicesima presa con la quinta cuori).
Questa la smazzata completa:

	♠ - ♥ R D 9 5 ♦ D F 10 6 5 2 ♣ A 5 2	
♠ R D F 6 ♥ F 7 4 3 ♦ 9 ♣ D 10 9 4		♠ 8 4 3 ♥ - ♦ 8 7 4 3 ♣ R F 8 7 6 3
	♠ A 10 9 7 5 2 ♥ A 10 8 6 2 ♦ A R ♣ -	

Frattanto erano ormai passate abbondantemente le due, così i quattro salutarono con cortesia il nostro angolista titolare e si affrettarono verso il loro posto di lavoro, dandosi appuntamento per la sera.
Il Gufetti decise di fare una passeggiata e si incamminò verso il Col d'Olen, sbucando dopo qualche centinaio di metri sulla conca del Rosa, splendente nel magnifico pomeriggio estivo. Si divertì un mondo a cercare con il suo minuscolo ma potentissimo Zeiss, che aveva acquistato appositamente, tutti i rifugi del ghiacciaio: la Capanna Margherita, il Bertacchi, il Mantova e così via. Poi indugiò a lungo su di una comitiva che scendeva lentamente a valle dalla Punta Gnifetti. A sera ritornò felice al Guglielmina con gli occhi ancora pieni di tutte le meraviglie che lo avevano affascinato.
Dopo una robusta cena davanti al monumentale camino, che caricato con legna di conifere emetteva un gradevole profumo, si fece dare una tipica grolla a sei beccucci, riempita con il caffè dell'amicizia, aromatizzato dalla buccia di limone e di arancia, e corretto con una generosa quantità di grappa. Si avvicinò ancora una volta al tavolo del Pont, dove i quattro del pomeriggio erano già al lavoro. Fece cadere all'interno lo zucchero appositamente spalmato sul bordo della grolla e offrì ai giocatori la tradizionale bevanda del dopo pasto.
Ciascuno sorbì la sua razione del profumato digestivo attraverso un beccuccio e subito dopo comparve questa ancora intrigante smazzata:

Dichiarante Nord
Tutti in seconda

♠ A 5
♥ A 9 8 3
♦ A R F
♣ A F 5 4

♠ -
♥ D F 10 7 6 5 2
♦ 10 7 5 2
♣ R 8

S	O	N	E
-	-	2 Ohne*	Passada
3 Quadrati°	3 Spade	4 Cuori	4 Spade
6 Cuori	6 Spade	7 Cuori	Tutti passano

*Senza in dialetto Walser
°Texas

Il buon Gufetti era al settimo cielo, aveva assistito ad un'altra licita entusiasmante e si sporse subito a vedere come erano distribuite le residue due cuori ed ancora una volta pronosticò un inevitabile down.
Il montanaro in Sud acchiappò l'attacco di Re di spade con l'Asso, scartando un quadrato dalla mano, e tagliò l'altra spada del morto. La dichiarazione di 3 spade in seconda lo faceva propendere per la presenza del Re alla sua sinistra, così mise sul banco la Donna di cuori e sulla scartina esitò qualche istante, poi passò il 3 del morto, facendo felicemente la presa e smentendo la diceria che con undici, mancando il Re, si batte sempre l'Asso. In realtà è così solo se non ci sono altre indicazioni significative, come in questo caso.

****

A te gentile lettore, che hai avuto la pazienza di arrivare fin qui, continuare per realizzare ancora una volte tredici prese, con briscola cuori, in questa smazzata già presentata in un'altra favoletta di qualche anno fa e a cui sono particolarmente affezionato perché l'ho giocata io stesso, perdendo ovviamente l'occasione di fare bella figura. Prova ad esaminare tutte le strade possibili, che sono essenzialmente due. Per aiutarti, ti dirò che la via per raggiungere la meta, questa volta non è proprio quella più ragionevole.

****

L'erede dei Walser, incassato l'Asso di cuori, aveva di fronte una soluzione molto tecnica per realizzare la tredicesima presa: giocare Re ed Asso di fiori, tagliare una fiori e se la Donna non fosse caduta, ripiegare sul sorpasso a quadri dopo aver battuto l'Asso. Talvolta, anche se molto raramente, le Donne sono secche fuori sorpasso. Tuttavia ricordava perfettamente un detto dei suoi avi che recita: "Dopo il Fante vien la Donna" (*in dialetto Walser, tradotto per comodità del lettore*). Poteva essere che Est, per la sua dichiarazione di 4 spade possedesse entrambe le Donne nei colori minori? Decise di si e, confortato dalla saggezza dei suoi antenati, incassò Asso e Re di quadri, rientrò in mano con il Re di fiori per sfilare tutte le sue briscole, comprimendo inesorabilmente il malcapitato Est, rimasto a baloccarsi con le due donzelle nei minori. Ecco l'intera smazzata:

	♠ A 5 ♥ A 9 8 3 ♦ A R F ♣ A F 5 4	
♠ R D F 9 7 2 ♥ R 4 ♦ 4 3 ♣ 10 7 6		♠ 10 8 6 4 3 ♥ - ♦ D 9 8 6 ♣ D 9 3 2
	♠ - ♥ D F 10 7 6 5 2 ♦ 10 7 5 2 ♣ R 8	

Grande fu la meraviglia del nostro angolista ufficiale di fronte a questa ulteriore dimostrazione di abilità e di intuito e chiese con interesse se i quattro non volessero partecipare al Campionato per Società nella squadra dello Sporting. " Ma cosa dice!" fu la sorridente risposta "Nel Campionato di Pont della terra dei Walser, perdiamo sempre rovinosamente persino con la squadra del parroco di Gressoney Saint Jean!"

****

Se in quest'ultima smazzata state giocando soltanto 6 cuori, con attacco Re di picche, provate a cercare di capire come ci si può assicurare il contratto al 100%, comunque siano disposte le carte della difesa. Inviatemi la vostra soluzione con una e-mail (figb@federbridge.it) e state tranquilli che a nessuno verrà inviata la classica bambolina!

Ezechiele

****